



Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi

Ricerca sull'effettiva accessibilità all'ora alternativa all'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dell'area metropolitana di Bologna

Tirocinio curricolare presso il Circolo Uaar di Bologna di Simone Vincenzini, Sociologia e Ricerca Sociale – Scuola di Scienze Politiche – Università di Bologna

Supervisione: Marina Pirazzi

Con la collaborazione del Gruppo Scuola del Circolo Uaar di Bologna

Settembre 2015

© Circolo Uaar di Bologna

Quest'opera è distribuita con

Licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia

Indice generale

Il promotore della ricerca.....	3
1. Perché la ricerca.....	4
1.1 Perché la ricerca descrittiva della situazione a Bologna.....	4
1.2 Quantità, qualità ed effettivo accesso alle attività alternative all'IRC.....	4
1.3 Il fenomeno della non-frequenza è in aumento.....	5
1.4 Il quadro normativo e il divieto di discriminazione.....	6
2. Metodologia della ricerca.....	8
2.1 Il campione.....	8
2.2 Il questionario.....	9
2.3 La rilevazione.....	9
3. I risultati.....	11
3.1 I numeri.....	11
3.2 Le modalità di iscrizione.....	18
3.3 Le attività alternative.....	19
4. Considerazioni e conclusioni.....	20
4.1 Le difficoltà.....	20
4.2 Un commento ai dati.....	21
4.3 Per concludere.....	21
5. Allegati.....	23
5.1 Il questionario utilizzato nella ricerca.....	23
5.2 Percentuali non frequenza IRC scuola per scuola.....	27

Il promotore della ricerca

UAAR è un'associazione di liberi cittadini che si propone di contribuire all'affermazione concreta del supremo principio costituzionale della laicità dello Stato, delle scuole pubbliche e delle istituzioni e ottenere il riconoscimento della piena uguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro convinzioni filosofiche e religiose.

Dal 2006 ha avviato il Progetto Ora alternativa, per superare le discriminazioni che incontra chi sceglie di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica a scuola, attraverso iniziative legali e il coinvolgimento di genitori e insegnanti.

Il Circolo di Bologna ha realizzato nel 2015 la ricerca che presentiamo in questo rapporto.

UAAR è un'associazione di promozione sociale iscritta al numero 141 del registro nazionale presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Il sito dell'associazione:

www.uaar.it

Sul progetto ora alternativa:

www.oraalternativa.it



*Progetto Ora Alternativa dell'Uaar:
campagna promozione sociale*

1. Perché la ricerca

1.1 Perché la ricerca descrittiva della situazione a Bologna

Le informazioni raccolte da UAAR in modo aneddótico e non sistematico fanno pensare che, laddove l'Insegnamento della Religione Cattolica è ben strutturato e finanziato adeguatamente, le risorse dedicate all'ora alternativa sono spesso scarse, le attività poco regolamentate, l'offerta alternativa di non sempre buona qualità e l'accesso non sempre garantito.

Se ciò fosse verificato, saremmo di fronte, nei fatti, a una doppia discriminazione:

- il diritto ad un insegnamento previsto dalla legge è negato;
- la libertà di coscienza dei non cattolici è violata.

Andando ad indagare sugli aspetti organizzativi concernenti l'ora alternativa, la ricerca si è proposta di:

- rilevare l'assenza di discriminazioni nel trattamento di studenti cattolici e non;
- verificare l'effettivo accesso di tutti i non cattolici all'ora alternativa.

La ricerca s'inquadra nel progetto nazionale di UAAR per ottenere reale parità tra chi si avvale dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica e chi decide di non frequentarlo; il superamento dell'attuale sistema educativo che discrimina scolari e studenti in base alle scelte religiose dei genitori, per arrivare a proposte formative rivolte a tutti, che studino una pluralità di concezioni del mondo, religiose o meno, la loro storia, le loro differenze e i loro punti comuni.

1.2 Quantità, qualità ed effettivo accesso alle attività alternative all'IRC

Secondo il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza¹, il Comitato ONU chiede all'Italia d'intensificare gli sforzi per garantire nella pratica l'effettivo carattere facoltativo dell'istruzione religiosa, assicurando che tutti i genitori degli allievi che frequentano le scuole pubbliche siano perfettamente consapevoli della natura facoltativa

1 Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, «I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. «7° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2013-2014»

dell'istruzione religiosa, rendendo disponibili le informazioni nelle lingue straniere più diffuse, studiando e documentando le prassi ottimali riguardanti le alternative all'IRC e, in base ai risultati ottenuti, esaminare le alternative didattiche da offrire nell'ambito dei curricula nazionali (CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 31).

Nel 2012 MIUR e CEI firmarono la Nuova Intesa per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Mentre l'Intesa stabilisce nuove regole per l'insegnamento della religione cattolica (compresa la norma che imporrà agli insegnanti, per qualificarsi tali a partire dal 2017, di avere conseguito un Master in Scienze religiose), non sono specificate le attività alternative all'IRC, né sono disponibili riscontri sulla qualità e quantità di quelle finora analizzate.

1.3 Il fenomeno della non-frequenza è in aumento

Dati a livello nazionale della Conferenza Episcopale Italiana dimostrano che per l'anno scolastico 2013 - 2014 la percentuale di studenti su tutta la popolazione scolastica in Italia che si avvale dell'Insegnamento della Religione Cattolica è di 88,5%². I dati indicano certamente una massiccia adesione all'IRC ma mostrano anche che una quota consistente (11,5%) di studenti non si avvale di questo insegnamento. Espresso in valori assoluti, essendo il totale degli studenti, aggiornato dal Miur all'inizio dell'a.s. 2014 - 2015³, pari a 7.900.000, la percentuale di 11,5% corrisponde a circa 908.000 studenti, una fetta di popolazione scolastica che merita attenzione.

In una visione storica, la comparazione dei dati attuali con quelli di inizio millennio mostra con evidenza la crescita del fenomeno della non-frequenza dell'IRC: nel 2001, infatti, gli studenti che si avvalevano dell'IRC erano il 93,6%⁴, dunque 5% in più di quel che accade 13 anni dopo.

Ipotizziamo che alla variazione di queste percentuali possano avere contribuito:

- l'aumento della popolazione straniera e di diversa religione in Italia. Gli studenti stranieri sono infatti passati da circa 150.000 (2001) a quasi 800.000 (2014, dati Miur)⁵;
- l'aumento delle adesioni a «nuove religioni» (New Age, Testimoni di Geova e altre religioni di tipo cattolico protestante);
- la generale tendenza del Paese alla secolarizzazione.

2 http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/s2magazine/vedidocAreaRiservata.jsp?id_allegato=74312

3 http://www.istruzione.it/allegati/2014/Avvio_Anno_Scolastico2014_2015_3.pdf

4 http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/pagine/328/Relan01.pdf

5 http://www.istruzione.it/allegati/Notiziario_Stranieri_12_13.pdf

L'Emilia Romagna è la seconda regione più secolarizzata d'Italia (la prima è la Toscana)⁶ secondo uno studio pubblicato da Il Mulino (2011) e ciò si riflette anche nel dato percentuale sulle non-frequenze: con il 19,6% (in tutti gli ordini e gradi) si discosta di ben 8,1 punti dalla media nazionale (OSReT, 2014)⁷.



1.4 Il quadro normativo e il divieto di discriminazione⁸

L'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, che apporta modifiche al Concordato Lateranense (ratificato con Legge 25 marzo 1985 n.121), enuncia che lo Stato Italiano si impegna ad assicurare "nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado" (art.9.2), consentendo, tuttavia, nel rispetto della libertà di coscienza degli studenti e della responsabilità educativa genitoriale, di scegliere - all'atto della prima iscrizione ad uno dei corsi di studio - se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

L'art. 310, comma 2, del D. Lgs. 297/94 ribadisce che "all'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori esercitano tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione".

Successive circolari ministeriali contengono indicazioni operative in merito. In particolare: la C.M. del 20/12/1985 n. 368 con la quale il Ministero dell'Istruzione ha escluso - nel rispetto del principio di uguaglianza - nella programmazione dei contenuti afferenti gli insegnamenti "alternativi", le attività curriculari comuni a tutti gli alunni; la Circolare ministeriale annuale sulle iscrizioni (per l'a.s. 2015/16 la C.M. del 18 dicembre 2014 n. 51) che indica le concrete modalità di scelta in merito alle attività alternative, ossia:

6 Roberto Cartocci, Geografia dell'Italia cattolica, Il Mulino, 2011

7 http://www.chiesacattolica.it/ci_new_v3/s2magazine/vedidocAreaRiservata.jsp?id_allegato=74312

8 Per la redazione di questo paragrafo abbiamo fatto riferimento alla Circolare del 18.02.2015 del MIUR - Uff. Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Direzione Generale «Attività alternative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado - a.s.2014/2015. Indicazioni operative».

- decidere se avvalersi o no dell'IRC al momento dell'iscrizione online;
- all'inizio dell'anno scolastico, con l'apposito modello C, indicare il tipo⁹ di attività alternativa.

In detta circolare si precisa inoltre che «la scelta operata ha valore per l'intero corso di studi [...] fatto salvo il diritto di modificare tale scelta per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni esclusivamente su iniziativa degli interessati». Sulla base di tali scelte le scuole, infatti, prevedono l'organico anche per l'IRC.

Anche la giurisprudenza si è espressa nel senso dell'obbligatorietà dell'attivazione degli insegnamenti alternativi alla religione perché, sebbene si tratti di insegnamenti facoltativi, è altrettanto vero che “la mancata attivazione dell'insegnamento alternativo può incidere sulla libertà religiosa dello studente o della famiglia: la scelta di seguire l'ora di religione potrebbe essere pesantemente condizionata dall'assenza di alternative formative” (sent. Consiglio di Stato n. 2749/2010). La mancata attivazione dei corsi alternativi potrebbe poi, indirettamente, incidere - sempre per lo stesso giudice amministrativo - anche sul diritto all'istruzione sancito dall'art. 34 Cost.

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UNIONE EUROPEA (2000/C 364/01)

Articolo 10 Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.

Articolo 21 Non discriminazione

È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

⁹ La circolare presenta le seguenti opzioni: attività didattiche e formative; attività di studio e/o di ricerca individuali con assistenza di personale docente; libera attività di studio e/o di ricerca individuale senza assistenza di personale docente (per studenti delle istituzioni scolastiche di istruzione secondaria di secondo grado); non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica.

2. Metodologia della ricerca

2.1 Il campione

Si era inizialmente deciso di somministrare il questionario ai dirigenti (o a figure indicate dalla dirigenza scolastica) di tutti gli Istituti Comprensivi statali della città di Bologna. Il campione iniziale coincideva dunque con l'universo di riferimento: i 19 dirigenti dei 21 Istituti. Di questi solo 8 hanno risposto alla ricerca.

Nr. I.C.	Indirizzo
4	Via G. Verne 19
5	Via Antonio di Vincenzo 55
6	Via Finelli 2
8	Via Ca' Selvatica 11
15	Via Lombardi 40/2
17	Via Graziano 8
18	Via Galliera 74
19	Via d'Azeglio 82

Istituti comprensivi che hanno partecipato alla ricerca

Successivamente si è provato ad estendere lo studio a 12 comuni dell'Area Metropolitana di Bologna: Casalecchio di Reno, San Lazzaro, Castel Maggiore, Anzola, Budrio, Calderara, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Granarolo, Ozzano, Pianoro, Zola Predosa. Nessuno di questi istituti ha compilato il questionario che avevamo loro inviato.

I dati che presentiamo sono quindi riferibili unicamente alla città di Bologna e solo per i primi tre ordini scolastici: scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado.

Le scuole secondarie di secondo grado sono state escluse dalla ricerca in quanto presentano elementi di disomogeneità rispetto agli ordini inferiori di scuole. Tra questi, la maggiore autonomia degli studenti (spetta ad essi infatti la decisione se frequentare o meno l'IRC, non ai genitori) e la effettiva possibilità di attuare scelte alternative come studio individuale e uscita dalla scuola, precluse o limitate a scolari di 3-13 anni. I dati nazionali confermano che la maggiore concentrazione dei «non avvalentisi» si trova in questo ordine di scuola: oltre uno studente su quattro al Nord e uno su cinque al Centro. Percentuali decisamente più basse - ma comunque crescenti - nelle scuole di ordine inferiore, sono il segno, a nostro avviso, di quanto pesi il condizionamento familiare, sempre meno determinante con

l'aumentare dell'età. Una ricerca¹⁰ realizzata dall'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, su 4000 giovani fra i 13 e i 19 anni, che ha confrontato le risposte raccolte nel 2014 con la stessa indagine compiuta nel 1986, rivela infatti che a definirsi cattolico non praticante è circa il 36 per cento sia dei ragazzi che delle ragazze, mentre nel 1986 le percentuali sfioravano il 50. Erano in pochi nel 1986 ad esprimere indifferenza verso la religione, in prevalenza ragazzi (21 per cento contro il 14 delle ragazze), mentre oggi sono il 31 per cento dei ragazzi e il 33 delle ragazze.

In queste condizioni, qualunque dato ottenuto avrebbe avuto interpretazioni diverse da quelle che possono valere per gli studenti più piccoli.

2.2 Il questionario

Ai fini della ricerca è stata elaborato un questionario di 10 item che poteva essere auto-compilato dall'intervistato o somministrato dall'intervistatore. Il questionario è diviso in tre aree d'indagine:

- quantitativa, volta a misurare il numero e l'origine (straniera o non) degli studenti che non aderiscono all'insegnamento dell'IRC;
- relativa alle modalità di iscrizione, per rilevare l'assenza di discriminazioni tra frequentanti l'IRC e non;
- relativa alla natura e all'organizzazione delle attività alternative.

2.3 La rilevazione

La prima fase di rilevazione, che ha coinvolto esclusivamente gli Istituti scolastici statali del Comune di Bologna, è durata dal 17/12/2014 al 03/03/2015 e può essere divisa in 2 momenti: la creazione e l'invio delle lettere in posta elettronica per invitare i dirigenti a partecipare alla ricerca e le telefonate (massimo 2 per ogni istituto) per fissare gli appuntamenti; la somministrazione dei questionari che sono stati nella quasi totalità compilati dal ricercatore.

Data la tendenziale scarsa reperibilità dei dirigenti, abbiamo potuto fissare l'incontro solo per 12 istituti su 21. Tra questi l'intervista è stata realizzata, come anticipato, solo in 8 casi: 4 dirigenti, infatti, non hanno né rispettato l'appuntamento, né restituito il questionario cartaceo (che in tutti i casi era stato appositamente lasciato al personale scolastico). In un solo caso abbiamo registrato l'aperto rifiuto di partecipare all'intervista (Istituto

10 <http://www.agenziaradicale.com/images/Rimandi/AIED%20adolescenti%20oggi.pdf>

Comprensivo 10).

Terminata la prima fase di rilevazione, è iniziata la seconda fase (dal 07/05/2015 al 24/06/2015) in cui abbiamo sollecitato gli istituti che non avevano risposto al primo invito. Per il sollecito è stata creata una nuova lettera d'invito, in cui si sottolineava la collaborazione di altri istituti alla prima fase della ricerca e si avanzava la possibilità per i non partecipanti alla ricerca di essere inclusi nella lista degli Istituti poco trasparenti al riguardo di informazioni che dovrebbero essere pubbliche. Nessuna delle e-mail inviate ha ricevuto risposta, nonostante in alcuni casi fossero state seguite anche da dei richiami telefonici.

La terza fase dello studio è consistita nell'estensione della ricerca a 12 comuni dell'area metropolitana di Bologna. Il tentativo di estendere l'area di rilevazione ai comuni limitrofi non è stato più fortunato: nessuno degli Istituti contattati (15) ha risposto alla nostra richiesta. Supponiamo che la totale mancanza di risposta sia in parte (ma solo in parte) imputabile alla scelta di affidarci unicamente alla modalità di auto-somministrazione del questionario e re-invio con e-mail.

In entrambe le fasi della rilevazione l'invio delle e-mail, le telefonate e le interviste sono state effettuate da uno studente della Facoltà di Scienze Politiche di Bologna, tirocinante presso la sede UAAR di Bologna.

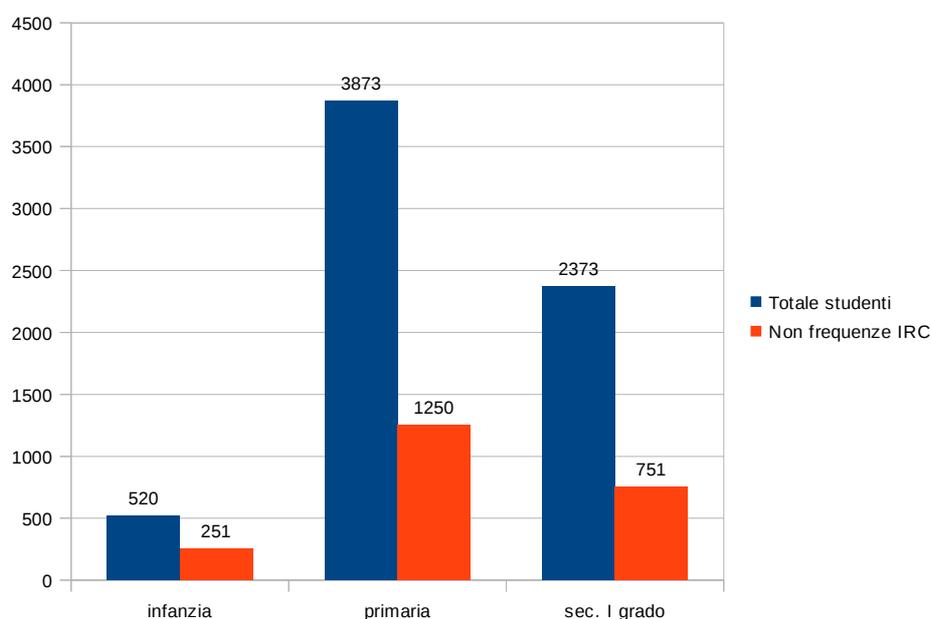
3. I risultati

3.1 I numeri

Le informazioni ottenute riguardo alla distribuzione degli studenti, tra frequentanti l'IRC e non, sono degne di nota. Nei 7 istituti oggetto di indagine (l'IC 15 non ha fornito i dati sul numero di studenti non frequentanti l'IRC) un terzo (33,3%) degli studenti non aderisce all'Insegnamento della Religione Cattolica. Le cifre sono espresse in valori assoluti e in percentuale nei grafici seguenti. Un dato che supera notevolmente sia quello nazionale che quello regionale.

Il dato sul numero di stranieri, che purtroppo è stato possibile ottenere solo per 3 Istituti, pare suggerire un'influenza diretta della loro presenza (34%) sulla quantità di non frequenze (30%). Si tratta comunque di un'ipotesi non verificata e in ogni caso valida solo per quei 3 istituti.

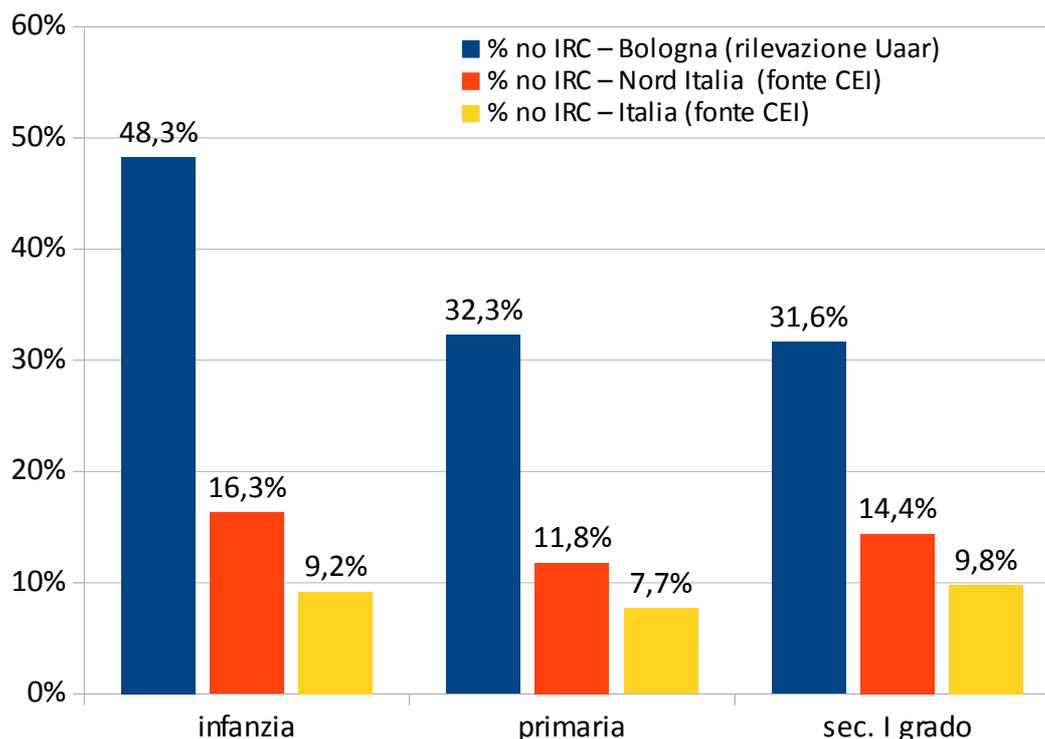
Per l'a.s. 2014/2015 il numero di iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie statali nel comune di Bologna è pari a 27.457¹¹, mentre il numero di studenti coperti dalla nostra ricerca è 6.766.



Non avvalentesi dell'IRC - valori assoluti per ordine di scuola

¹¹ dati disponibili all'indirizzo http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/dati_statistici/Indici/Istruzione/

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



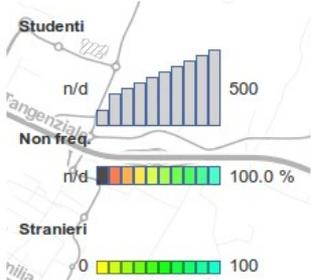
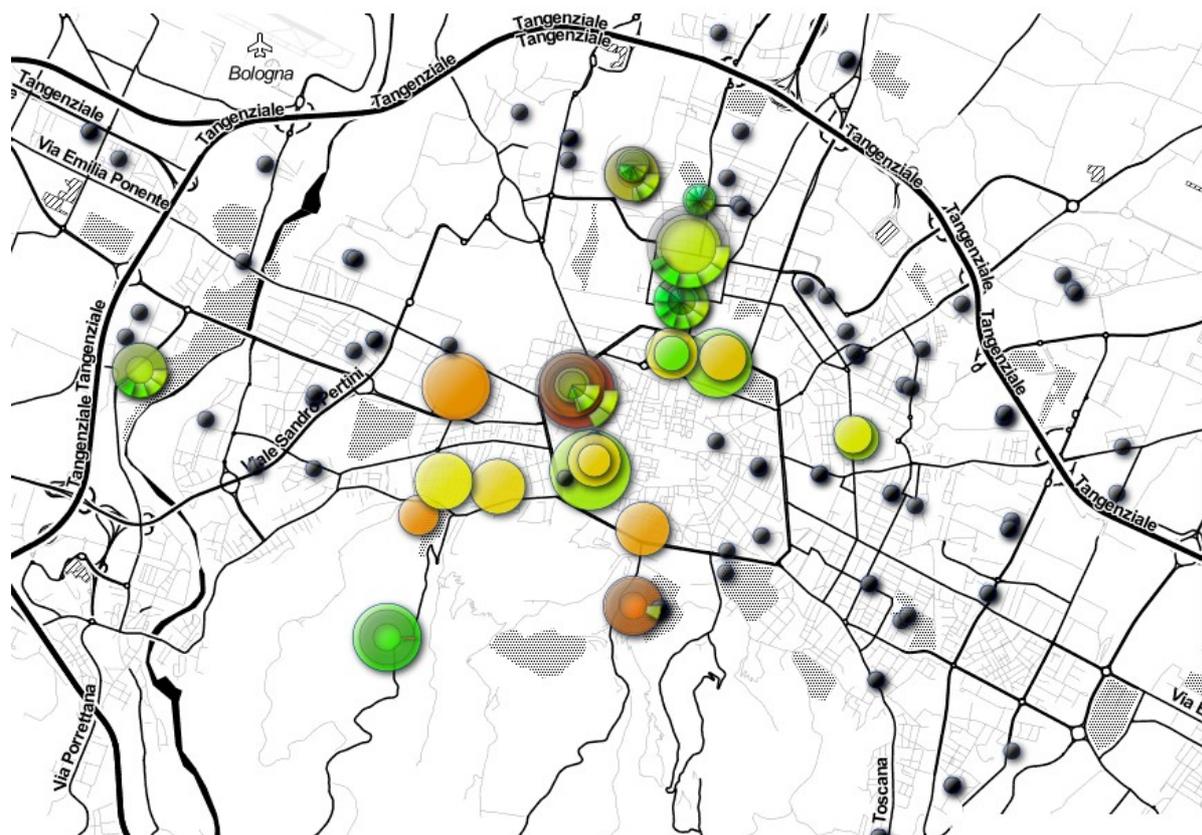
Non frequenza IRC rilevata, a confronto con dati CEI per Nord Italia e nazionale

Per i 7 istituti comprensivi che hanno comunicato i dati richiesti, le percentuali di non frequenza dell'IRC è riportata, scuola per scuola, tra gli allegati di questa ricerca.

Forniamo ora le indicazioni per la lettura delle mappe seguenti, che raffigurano la popolazione studentesca delle scuole oggetto dell'indagine:

- I cerchi neri piccoli indicano le scuole del territorio che non hanno risposto alla nostra richiesta di informazioni.
- L'ampiezza dei cerchi colorati indica la dimensione della popolazione studentesca delle scuole.
- Il colore di riempimento dei cerchi, dal rosso al verde al blu, segnala la % di studenti non frequentanti l'IRC.
- Le corone circolari sono colorate in proporzione alla percentuale di studenti di origine straniera che non frequentano IRC, ove questo dato è stato reso disponibile. Segnaliamo che l'origine straniera degli studenti non è necessariamente indicativa della professione di una religione diversa dalla cattolica o di qualunque altra posizione filosofica.

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



Leaflet | Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0. Data by OpenStreetMap, under ODbL.

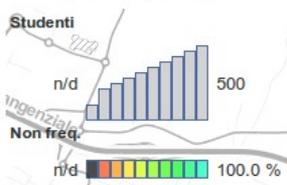
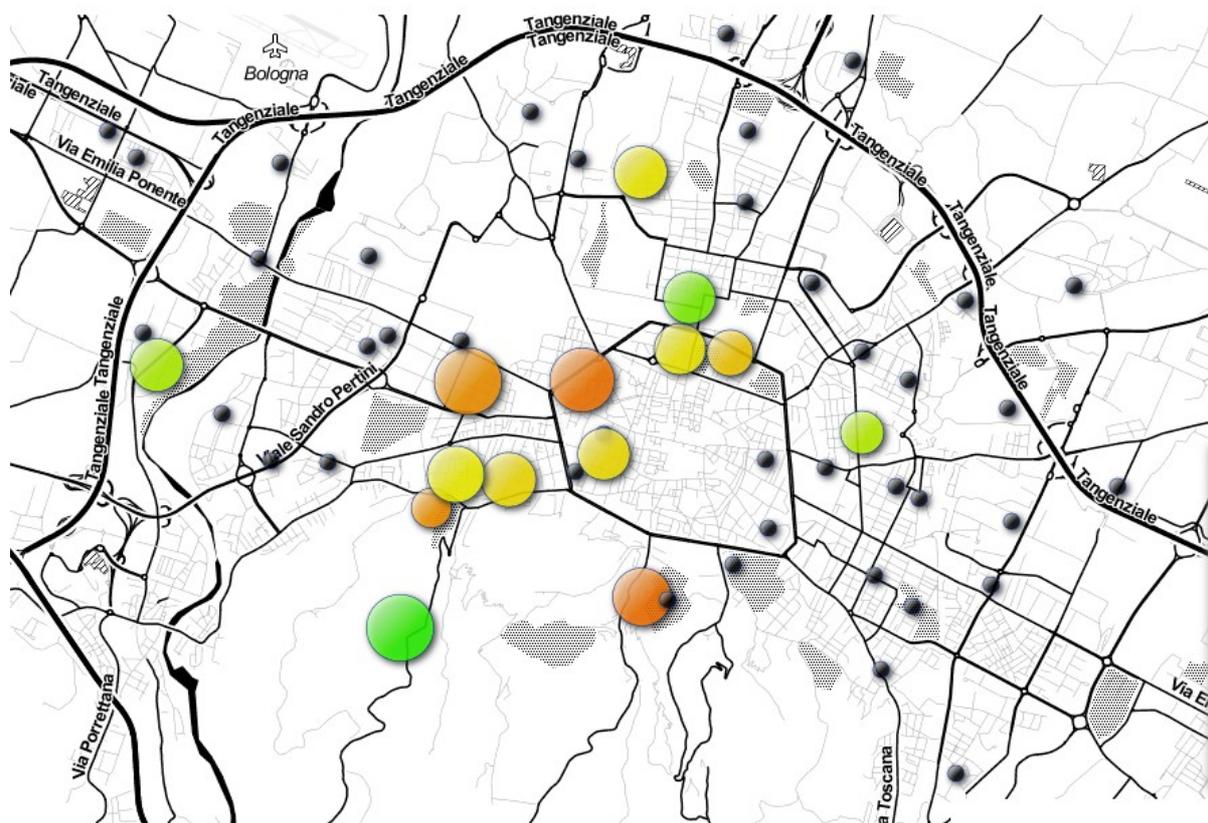
Studenti / frequentanti IRC / di cui stranieri. Tutti gli ordini di scuola.

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



Studenti / frequentanti IRC. Scuole dell'infanzia.

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



Leaflet | Map tiles by Stamen Design, under CC BY 3.0. Data by OpenStreetMap, under ODbL.

Studenti / frequentanti IRC. Scuole primarie.

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



Studenti / frequentanti IRC. Scuole secondarie di primo grado.

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi



Non frequentanti IRC stranieri. Tutti gli ordini di scuola.

3.2 Le modalità di iscrizione

Il regolare percorso da seguire per l'iscrizione, precisato di anno in anno da apposita circolare (ma sostanzialmente invariato negli anni), prevede tre tappe:

1. la compilazione, nel periodo delle iscrizioni (generalmente gennaio/febbraio), del modello A, ossia la normale richiesta di iscrizione;
2. al momento di riempire il modulo A, la compilazione del modello B (scelta se avvalersi o no dell'IRC);
3. all'inizio dell'anno scolastico, per chi sceglie l'attività alternativa, la compilazione del modello C (tipologia di attività).

Per la parte relativa alle modalità d'iscrizione della nostra ricerca, volta ad accertare l'esistenza o meno di barriere all'ingresso per i non frequentanti, i risultati sono stati solo parzialmente positivi. La possibilità d'informare i genitori sulle attività alternative all'IRC già al momento dell'iscrizione online, esplicitamente prevista dalla Circolare Ministeriale del 10 gennaio 2014 n.28, attraverso la funzione di personalizzazione del modulo di iscrizione, è stata infatti sfruttata solo da 4 istituti su 8. La consegna del modello C, l'unico che permette ai genitori di richiedere formalmente l'attivazione dell'attività didattica alternativa all'IRC, è stata invece quasi sempre (tranne in un caso) effettuata prima dell'inizio dell'anno scolastico. Ciò non risolve comunque l'intrinseca discriminazione tra chi sceglie di frequentare l'IRC e chi sceglie di non farlo: ai primi il modello B, parte integrante della domanda di iscrizione all'anno scolastico, comunica e garantisce per tempo l'attivazione dell'insegnamento religioso scelto; i secondi sono invece lasciati nell'incertezza che a volte si protrae per mesi e devono attendere l'inizio delle lezioni per essere informati e interpellati.

Le attività alternative sono state garantite fin dal primo giorno per 5 Istituti, mentre in altri 3 sono iniziate con un ritardo di 7-30 giorni. Il ritardo è stato imputato alle disposizioni dell'Ufficio didattico regionale in un caso, mentre è stato riconosciuto come legato all'organizzazione dell'Istituto negli altri due.

3.3 Le attività alternative

Le attività svolte durante l'ora alternativa sono molto variegata in alcuni Istituti: storia delle religioni, educazione civica, educazione all'accettazione dell'altro, attività espressive di vario genere, giochi di logica, studio su come si studia, diritti dei bambini.

In altri casi si è cercato di individuare degli argomenti di interesse generale che potessero accomunare i differenti percorsi didattici di avvalentesi e non. Quel che si cerca sempre di evitare, secondo i dirigenti che hanno risposto, è lo studio, nell'ora alternativa, di materie curriculari: una logica di non esclusione da insegnamenti fondamentali sembra dunque animare le scelte in merito alla natura delle attività.

In un istituto è stato menzionato il recupero dell'insegnamento di Italiano, poiché molti degli studenti di ora alternativa sono stranieri.

Non mancano inoltre i casi di studio individuale, soprattutto alle scuole secondarie di primo grado. Poche, quasi nulle, sono le uscite anticipate.

La presentazione sul sito della scuola o la descrizione nel POF (Piano dell'Offerta Formativa che è sempre anche pubblicato sul sito dell'istituto scolastico) costituiscono le modalità più frequenti di illustrazione delle attività alle famiglie. In 5 istituti inoltre sono stati organizzati degli appositi incontri con i genitori.

L'ultimo aspetto indagato riguarda la possibilità per i genitori di variare la propria scelta relativamente all'IRC ogni anno. Si tratta di un diritto che va garantito con un'adeguata informazione. In questo caso un solo istituto ha dichiarato di non avvisare i genitori ogni anno. Negli altri si è ricorso a diverse modalità d'informazione: avvisi sul sito della scuola (4), nel libretto delle comunicazioni (3), via e-mail (2), oltre alla semplice riconsegna del modello C (3).

4. Considerazioni e conclusioni

4.1 Le difficoltà

Oltre alle informazioni ottenute con i questionari, è altrettanto interessante il dato, questa volta relativo non solo alla città di Bologna ma anche a tutta l'area metropolitana circostante, sul basso livello di interesse e di collaborazione nei confronti della ricerca. Le ipotesi che avanziamo per spiegare questo risultato negativo sono le seguenti:

- problemi strutturali di comunicazione interna agli istituti (per es.: alcuni asserivano di non avere visto la e-mail o di averla perduta, di avere comunicato a chi di dovere avendone poi perduta traccia);
- i periodi di rilevazione, coincidenti con momenti di particolare impegno per i dirigenti e per il personale in generale (il periodo delle iscrizioni e quello degli esami di fine anno);
- disagio a comunicare informazioni tradizionalmente non rese pubbliche;
- (per l'area metropolitana) la modalità di rilevazione del questionario che permetteva unicamente l'autocompilazione e il rinvio telematico.

Ad ogni modo, per quanto questi fattori possano presentarsi come «attenuanti» dello scarso interesse, i casi di quegli istituti che si sono rifiutati di partecipare (1 nella città di Bologna e 1 nell'area metropolitana) o che, pur avendo ricevuto il questionario cartaceo, non lo hanno compilato, mostrano invece la presenza di una diretta responsabilità dei dirigenti nella mancanza di collaborazione a rendere pubbliche delle informazioni che, per loro natura, dovrebbero essere pubblicamente disponibili, a nostro avviso, sul sito web della scuola o dell'IC, quale dato significativo della qualità organizzativa e di contenuto offerte dall'istituto in questione.

A complicare ulteriormente la situazione ha concorso anche il mancato appoggio alla ricerca da parte del Centro Regionale Contro le Discriminazioni e dell'Ufficio Diritti Umani del Comune di Bologna. Entrambi gli enti, da noi interessati per vie ufficiali, hanno mostrato un iniziale apparente interesse per la ricerca ma successivamente, nonostante solleciti verbali, si sono chiusi in un peculiare silenzio. Tutti questi aspetti riducono notevolmente la potenziale rappresentatività (almeno a livello provinciale) della ricerca ma confermano la difficoltà di avere informazioni su questo tema in Italia se non attraverso i dati forniti dalla

CEI. Vale la pena di sottolineare che a sua volta la rilevazione CEI è parziale: l'annuario 2014 copre l'86,6% della popolazione studentesca e i dati sono forniti dall'87% delle diocesi (non direttamente dalle scuole).

4.2 Un commento ai dati

Riguardo ai dati ottenuti con i questionari alcune osservazioni sono d'obbligo.

Innanzitutto l'eccezionale sovrarappresentazione, nelle scuole esaminate, degli studenti che non si avvalgono dell'IRC. Per scuole dell'infanzia il dato rilevato a livello comunale si discosta di 39 punti percentuali da quello nazionale e di 32 punti da quello del Nord Italia; per le scuole primarie gli scostamenti diventano rispettivamente di 25 e 21 punti percentuali, mentre per le secondarie di primo grado di 22 e 17 punti. Questo potrebbe dipendere in parte dalla massiccia presenza di stranieri residenti a Bologna (14,7% nel 2013¹²). Il dato comunque va preso con cautela poiché, riguardando solo 7 istituti, potrebbe essere anche distorto dalla differente composizione socio-demografica delle varie aree della città. Una ulteriore distorsione potrebbe derivare da una maggiore resistenza a comunicare i dati richiesti da parte di dirigenti di istituti in cui il diritto alle attività alternative è trattato con minore attenzione. Ciò dimostra ancor più la necessità di reperire dati completi.

Al di là della mancata personalizzazione del modulo di iscrizione in metà degli istituti, le informazioni da noi rilevate possono considerarsi tendenzialmente positive. L'ora alternativa è stata attivata subito in 5 casi e quasi subito in 3 ed è stata riservata una particolare attenzione ad evitare comportamenti discriminatori e a cercare di organizzare, pur in un contesto di risorse limitate, attività formative che non consistano esclusivamente in studio individuale o ripetizione di materie curriculari.

Il riscontro positivo potrebbe dipendere proprio da quanto già osservato: la così alta percentuale di non avvalentesi dell'IRC obbliga le scuole ad organizzarsi adeguatamente. Inoltre, come riportato nel primo capitolo, l'alto livello di secolarizzazione dell'Emilia Romagna ha sicuramente un ruolo influente.

4.3 Per concludere

Dati i limiti già rimarcati di questa rilevazione parziale, i risultati devono essere considerati validi solo per gli istituti che hanno risposto alla nostra richiesta.

Questa parte della ricerca potrebbe essere utilmente integrata da testimonianze di genitori

12 http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Stranieri/StudiStranieri/Stranieri_aBo/2014/Stranieri_2013_12.pdf

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi

circa la loro esperienza e percezione del servizio ricevuto e delle eventuali difficoltà affrontate. Non è esclusa infatti la possibilità che alcuni istituti si siano dimostrati poco trasparenti perché non adeguatamente organizzati in materia di ora alternativa.

Inoltre, per cercare di coinvolgere un numero maggiore di istituti, sarebbe opportuno ottenere l'appoggio delle istituzioni preposte al monitoraggio dell'andamento del servizio offerto dalle scuole su questa materia e dalle istituzioni incaricate dello studio e monitoraggio di eventuali discriminazioni sulla base dell'appartenenza etnica e/o religiosa o di credo.

Per la posizione di «avanguardia», nel trend della crescente secolarizzazione (o comunque diminuzione della componente cattolica) che l'Emilia Romagna occupa, una ricerca realizzata con un campione più rappresentativo, esteso anche alle altre provincie, chiarirebbe ulteriormente il quadro e potrebbe inoltre aiutare ad avanzare previsioni sugli sviluppi del fenomeno in altre regioni italiane.

5. Allegati

5.1 Il questionario utilizzato nella ricerca



Ricerca sull'effettivo accesso all'ora alternativa all'IRC nelle scuole del Comune di Bologna

Questionario per i Dirigenti degli Istituti Comprensivi del Comune di Bologna

Questo breve questionario è parte di una ricerca dell'UAAR sull'accessibilità all'ora alternativa all'IRC nelle scuole di Bologna. La ricerca intende rilevare l'effettiva assenza di discriminazioni nei confronti di studenti non cattolici.

UAAR è Associazione di promozione sociale riconosciuta dal Ministero della Solidarietà Sociale (iscrizione nr. 141 al Registro Nazionale delle APS). Tra i propri scopi contempla l'affermazione del supremo principio costituzionale della laicità dello Stato e la difesa dei diritti civili degli atei e degli agnostici.

La durata di compilazione del questionario è stimata in circa 20 minuti.

=====

1. *(Relativamente all'anno scolastico in corso (2014/15):*

Quanti sono gli studenti iscritti nell'IC per ciascun ordine di scuola? *La preghiamo di compilare la tabella per ciascuna scuola dell'IC che dirige. Cliccando sul tasto Tab potrà aggiungere quante righe vorrà alla tabella.*

Nome della Scuola	Ordine	N. di studenti iscritti	Non frequenze IRC

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi

2. (Relativamente all'anno scolastico in corso (2014/15):

Quanti tra gli studenti che non frequentano l'IRC sono stranieri?

Nome della Scuola	Ordine	N. di studenti stranieri

3. La procedura di iscrizione online offre alle scuole la possibilità di attivare la voce "Personalizza il modulo di iscrizione". È stato personalizzato il modulo di iscrizione?

1. Sì, come "Ulteriori informazioni da richiedere alla famiglia", sono state acquisite indicazioni sulle attività alternative all'IRC
2. Sì, come "Attività e progetti offerti dalla scuola" sono stati illustrati progetti di attività didattiche alternative all'IRC
3. Sì, entrambe le personalizzazioni precedenti
4. Altra:
5. Nessuna

4. (Relativamente all'anno scolastico in corso) Quando è stato consegnato il "modello C" (tipologia di alternativa all'IRC) a chi ha scelto di non avvalersi dell'IRC?

1. contestualmente alla consegna del modello B
2. appena ricevute le domande di iscrizione online
3. a settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico
4. dopo l'inizio delle lezioni
5. non è stato consegnato
6. altro: _____

5. L'attività didattica alternativa all'IRC è stata garantita fin dal primo giorno di lezione?

1. Sì
2. No

SE HA RISPOSTO **SI**, PASSI ALLA D.8

SE HA RISPOSTO **NO**, PROSEGUA RISPONDENDO A TUTTE LE DOMANDE CHE SEGUONO

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi

5.a In quali scuole non è iniziata fin dal primo giorno di lezione?

5.b Da cosa è stato causato il ritardo? *Sono ammissibili più risposte.*

1. disposizioni dell'Ufficio Scolastico Provinciale/Regionale
2. per poter rilevare le proposte dei genitori
3. per prassi/regolamento dell'istituto
4. altro (precisare): _____

5.c Il ritardo è durato:

1. dai 7 ai 30 gg
2. dai 30 ai 90 gg
3. più di 90 gg

5.d In caso di ritardo, cosa è successo agli studenti?

1. sono stati smistati in altre classi
2. sono rimasti come uditori alla lezione di RC
3. sono usciti dalla scuola
4. altro (*specificare*): _____

6. Come è illustrata alle famiglie l'attività didattica alternativa all'IRC? *Sono ammissibili più risposte*

1. E' descritta nel POF
2. E' descritta sul sito della scuola
3. E' descritta in un incontro con i genitori
4. Non è stata illustrata
5. Altro (*specificare*): _____

Ora alternativa negli Istituti Comprensivi bolognesi

7. In quali lingue, oltre all'italiano, è stata presentata l'alternativa all'IRC?

1. Inglese
2. Inglese, Francese
3. Altro _____

8. Le chiediamo di descrivere le attività alternative organizzate per i vari ordini di scuola. *La preghiamo di indicare tutte le attività alternative per ogni scuola*

Nome della Scuola	Ordine	Attività alternative

9. I genitori sono avvisati ogni anno del diritto di variare la propria scelta relativa alla frequenza o meno dell'IRC?

1. Sì
2. No

9.a (se ha risposto Sì alla D.10) In che modo? Sono ammissibili più risposte.

1. con la semplice consegna del modello C
2. con la pubblicazione di un annuncio sul sito della scuola
3. con una lettera o email
4. con un avviso nel libretto delle comunicazioni
5. Altro _____

10. Qualunque altra informazione ritenga utile alla ricerca:

5.2 Percentuali non frequenza IRC scuola per scuola

Tabella con le percentuali di non frequenza dell'IRC, anno scolastico 2014/15, scuola per scuola dei 7 istituti comprensivi che hanno fornito i dati necessari nel questionario.

Istituto Compr.	Scuola	Ordine	N. studenti	Non frequenza IRC	% Non frequenza IRC
IC 4	Girotondo	infanzia	52	36	69,2%
	Marsini	primaria	123	23	18,7%
	Villa Torchi	primaria	255	73	28,6%
	Panzini	media	234	54	23,1%
IC 5	Nuova Navile	infanzia	50	22	44,0%
	La Giostra	infanzia	47	27	57,4%
	Federzoni	infanzia	75	47	62,7%
	Acri	primaria	238	102	42,9%
	Grosso	primaria	237	79	33,3%
	Federzoni	primaria	228	113	49,6%
	Testoni Fioravanti	media	340	136	40,0%
IC 6	Giordani	infanzia	100	35	35,0%
	Giordani	primaria	149	62	41,6%
	Ercolani	primaria	176	50	28,4%
	Irnerio	media	379	175	46,2%
IC 7	Manzolini	infanzia	50	15	30,0%
	Armandi Avogli	primaria	119	25	21,0%
	Bombicci	primaria	253	79	31,2%
	Manzolini	primaria	230	72	31,3%
	XXI Aprile	primaria	274	93	33,9%
	Gunizelli	media	481	211	43,9%
IC 17	Guidi	infanzia	76	31	40,8%
	Guidi	primaria	342	58	17,0%
	Gandino	media	431	34	7,9%
IC 18	De Amicis	infanzia	70	38	54,3%
	De Amicis	primaria	224	74	33,0%
	Monterumici	primaria	370	78	21,1%
	De Andrè	media	270	85	31,5%
IC 19	Cremonini	primaria	287	47	16,4%
	Longhena	primaria	368	222	60,3%
	Fontana	media	238	56	23,5%